

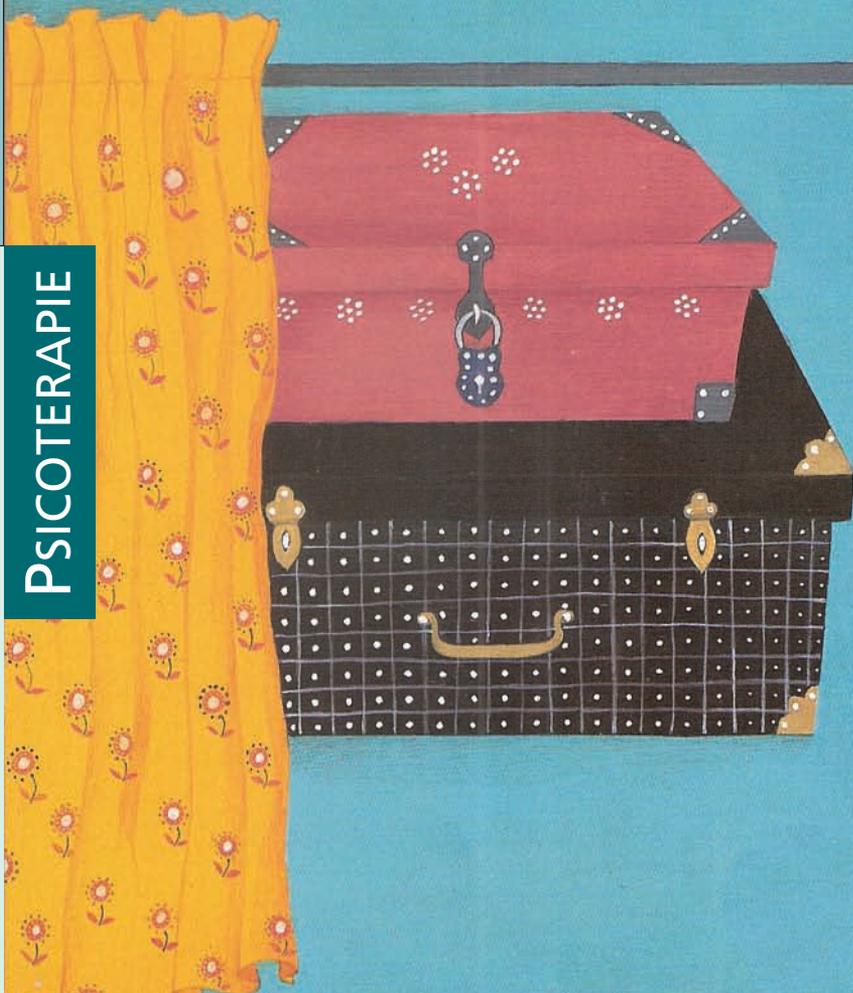
Michele Novellino

Seminari clinici

La cassetta degli attrezzi
dell'analista transazionale

PSICOTERAPIE

FrancoAngeli



Collana di psicologia sociale, diretta da Giancarlo Trentini

L'intendimento di fondo di questa collana di psicologia sociale è quello di costituire una sede istituzionalmente "aperta", secondo modalità pluraliste, ad ogni opportunità di contribuzione che autori di varia provenienza ed orientamento o scuola presentino per lo sviluppo della disciplina.

Tutto ciò significa che la collana non vuole esprimere le speranze e i conati di una sorta di disciplina-ponte che tenta di ritagliarsi un angusto e in definitiva secondario spazio tra la psicologia e la sociologia. Essa aspira a rappresentare una "meta-disciplina" nel suo farsi. Vi sarà dunque, talora, qualche "classico", cioè qualche testo di importante riferimento per tutti; vi sarà, raramente, senza deliri traduttivistici, la presenza di qualche autore straniero; vi sarà spazio per testi largamente di base così come per trattazioni o monografie su temi speciali. Vi saranno soprattutto le voci nuove, non necessariamente in termini di persona, della cultura psico-sociale italiana.

Nella convinzione che sia solo l'armonizzata e orchestrata difformità dei singoli strumenti, o dei solisti, ciò che produce un buon concerto.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Lucrezia De Domizio Durini,
Giancarlo Trentini,
Vitantonio Russo

Arte ed economia

Chiavi di lettura
socio-psicologica

FrancoAngeli

PSICOLOGIA SOCIALE

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione	pag. 9
1. Appunti per riflettere...	
di <i>Lucrezia De Domizio Durini</i>	» 11
1. Economia patologica	» 11
2. Eros economico	» 34
3. Tensioni culturali	» 38
4. Le porte delle percezioni	» 45
5. Atletica della Mente	» 56
6. Variabilità delle eccezioni	» 65
2. Arte-economia. Le componenti psicologiche	
di <i>Vitantonio Russo</i>	» 71
1. La teoria dell'utilità marginale e il paradosso del valore	» 71
2. Propensione all'investimento in arte	» 76

3. L'offerta di beni artistici	pag. 79
4. La domanda di beni artistici	» 80
5. Il problema della stima del bene artistico	» 84
6. Un modello valutativo del bene artistico	» 86
7. La cultura della qualità	» 91
3. La seducente capacità di interpretazione di <i>Giancarlo Trentini</i>	» 97
Glossarietto multidisciplinare	» 109

Introduzione

Questa pubblicazione nasce da un rapporto concreto e stimolante di tre personaggi che, nei differenti ruoli, hanno vissuto in linea diretta esperienze e conoscenze, studi e vicissitudini che toccano vari aspetti dell'esistenza umana: psicologia, economia e sistema dell'arte.

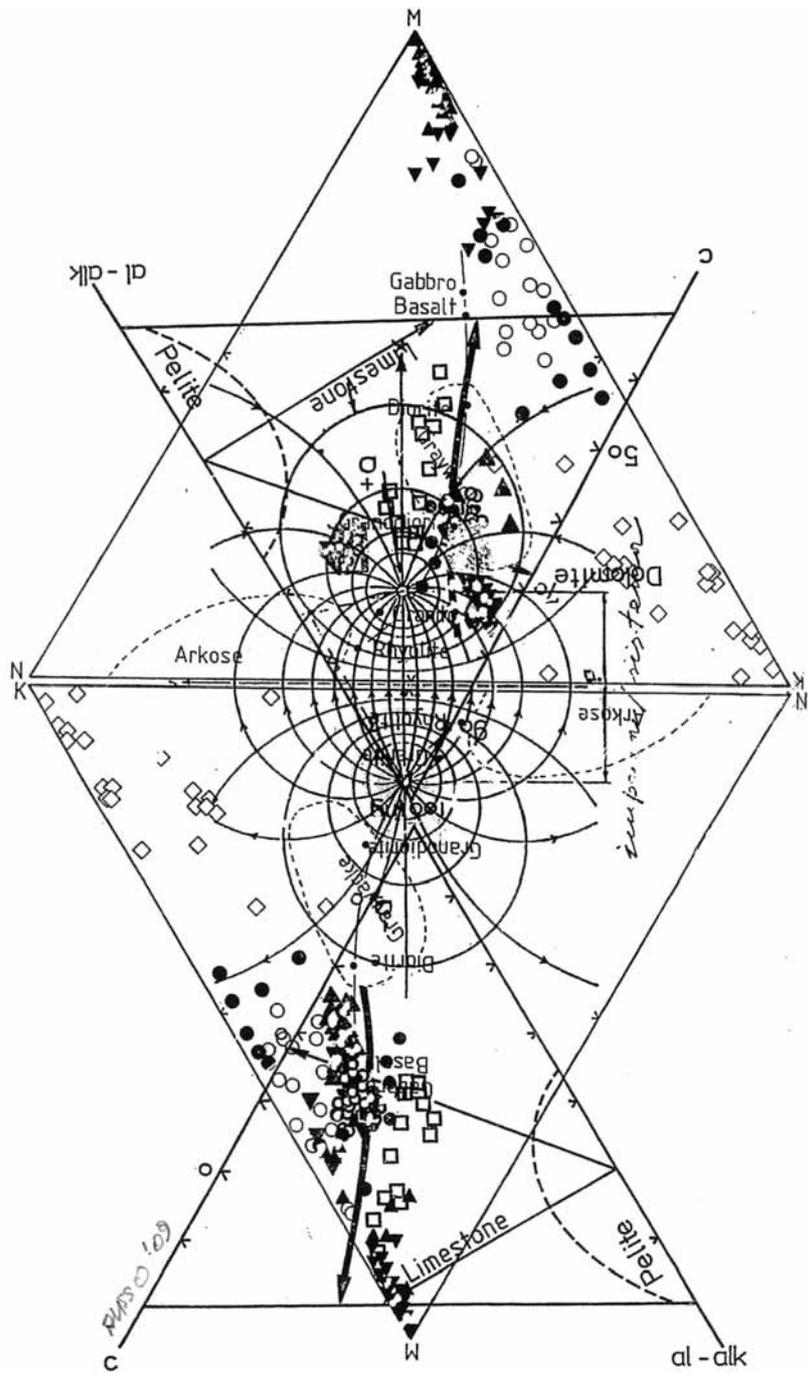
Essi possiedono in comune una visione allargata di un mondo spirituale e umano in cui teoria e prassi, interpretazione e comprensione, conoscenza e creatività si fondono per ricordare all'Uomo i principi delle leggi universali della Madre Natura in un'epoca in cui è necessario riflettere su noi stessi e su tutto ciò che ruota intorno a noi.

Un messaggio di speranza e di fede che sincronizza un vissuto per una riflessione costruttiva intorno all'illusorietà dell'Economia e alla spiritualità dell'Arte.

Nello scorrere le pagine, il lettore si troverà di fronte a riflessioni e problematiche che riguardano la quotidianità della vita che toccano la zona psichica, intima dell'animo umano.

Ognuno potrà leggerle come vuole.

Resterà vivida l'immagine di un ammonimento proiettato nel futuro: non esiste altra forza rivoluzionaria che il potere creativo dell'uomo.



1. Appunti per riflettere...

di *Lucrezia De Domizio Durini*

Solo la capacità umana del pensare è in grado di portare nuove cause al mondo.

Joseph Beuys

1. Economia patologica

Se il fine della ricerca storica è la comprensione del presente possiamo dire che questa indagine è pressoché conclusa.

In quest'epoca dobbiamo necessariamente fare un'analisi sociologica profonda intorno alle responsabilità e alle problematiche di nuovi modi di vita che emergono tra gli uomini dell'intero pianeta.

È indispensabile occuparci dell'*economia* ormai divenuta "patologica" nell'intera società contemporanea, che agisce come presa da un raptus nevrotico in cui l'avidità di denaro sta diventando un virus che tocca tutte le sfaccettature del nostro vivere civile.

Dobbiamo interessarci di tutti quegli aspetti che hanno portato l'uomo alla perdita dei valori umani e della memoria, allo spreco del tempo e alla mancanza di una coscienza e conoscenza profonda. La superficialità è divenuta un *Sistema*.

Dobbiamo analizzare le motivazioni che hanno condotto l'uomo a dimenticare i principi fondamentali della sua Madre Natura trasformandolo in un essere senza qualità (già il famoso scrittore austriaco Robert Musil nella sua fondamentale opera *Der Mann ohne Eigenschaftenn* (*L'uomo senza qualità*), rimasta incompiuta, trattava il sostrato della qualità dell'uomo). Per Musil il significato morale di

un'azione è sempre condizionato dal “campo di energie” o dalla “costellazione” delle circostanze.

Il *Sistema* in cui viviamo si affranca dei suoi promotori e si trasforma in un meccanismo che nessuna forza umana può arrestare. Questo automatismo è l'aspetto sinistro del Capitalismo contemporaneo, è l'impronta demoniaca che ci atterrisce nelle descrizioni di Balzac. Man mano che i mezzi del successo sfuggono alla sfera dell'influenza individuale, negli uomini si fa sempre più grave l'incertezza, il senso di non avere più punti di riferimento se non l'ingordigia per il “Dio danaro”. E quanto più gli interessi si fanno estesi e intricati, tanto più la lotta è selvaggia, disperata, disumana. Tutti combattono contro tutti, ognuno è sul fronte di una guerra perpetua, generale, oserei dire “totale”. Infine ci si trova circondati da rivali, avversari, nemici, uomini invidiosi che usano qualsiasi mezzo per arrivare al potere, alla ricchezza, all'egemonia.

L'uomo si sente staccato dal passato.

Mi chiedo cosa non consente all'uomo l'autocomprensione, l'affrontare costruttivamente l'esistenza quotidiana? Sono le domande alle quali questa Società dà purtroppo una sola risposta: il possesso dell'aver. Già Erich Fromm nel suo libro *Avere o Essere?* del 1977, partendo dai mali universali aveva delineato attraverso una lucidissima analisi la possibilità di un diverso atteggiamento dell'Uomo nuovo verso la Natura e la Società, toccando quelle attività autenticamente produttive e creative delle quali hanno parlato i grandi Maestri di vita e di pensiero da Gesù a Buddha, da Tomaso d'Aquino a Spinoza, da Marx a Schweitzer fino ad arrivare al Maestro tedesco Joseph Beuys.

In nessun altro settore delle Arti figurative come nell'Arte del XXI secolo si è verificata una cesura così profonda dalle opere del passato toccando in negativo tutte le sfaccettature dell'esistenza umana.

Ho scritto molte volte che il vero artista è colui il quale “si nutre di ciò che la società condanna, esclude, accantona e dimentica” e, aggiungo, convinta dalle mie esperienze quotidiane, che l'artista possiede la capacità di creare nuovi rapporti, di produrre idee, di avere intuizioni insolite, di allontanarsi dagli schemi tradizionali, di avvicinare la *Natura* all'*Uomo*, di percepire situazioni o avere idee normalmente in-

compatibili con la realtà, che solo l'artista sa come coniugare, vedi come Galileo ha stupito il mondo utilizzando in astronomia i "giocattoli telescopici" inventati dagli ottici olandesi... Allora mi chiedo, perché gli artisti in questo momento storico si identificano soprattutto con tutte quelle realtà infauste succitate? Se la sete di potere economico è così sfrenato da inquinare anche la spiritualità dell'Arte, non è forse indice di mancanza di impegno creativo da parte dell'artista? Eppure la creatività già dagli inizi del XX secolo si è sviluppata nella nostra società in maniera sorprendente in tutti gli elementi costitutivi della tecnica producendo una molteplicità di processi produttivi che all'inizio hanno condotto l'uomo allo sviluppo, al miglioramento della condizione umana. In seguito, purtroppo, la Tecnologia è divenuta interdipendenza mentale e comportamentale. Tutti i mezzi prodotti dalla tecnica di cui l'uomo è totalmente plagiato, Tv, cellulari, computer, automobili e quant'altro, sono soltanto l'estremo esempio di un fenomeno di una più generale usurpazione della capacità umana, di un'azione autonoma capace di dare significato al proprio mondo.

È allora importante analizzare i significati più ampi in cui l'uomo ha cominciato a cedere la propria autonomia a un mondo visto come una macchina... Una macchina che, per quanto possa essere efficiente, non potrà mai essere perfetta come il corpo umano.

Il problema dell'uomo d'oggi è la mancanza di senso comune, l'incapacità di una visione generale in termini esistenziali. Questa grave carenza è causa di annosi problemi nelle relazioni umane.

Ogni conoscenza che tu cerchi semplicemente per arricchire il tuo sapere, per accumulare tesori in te stesso, ti allontana dalla meta; ma ogni conoscenza che cerchi per progredire nella via della nobilizzazione dell'uomo e dell'evoluzione del mondo ti porta avanti di un passo.

Rudolf Steiner

L'Arte, diciamo pure anche gli artisti, in questo momento avvertono più che mai la necessità di una *revisione psicologica*.

Ritengo che oggi gli psicologi possano essere molto utili alla Cultura più che in qualsiasi altra epoca poiché la *Psicologia* ha come oggetto delle proprie osservazioni i fatti della condotta umana che analizza ed esplora.

Ritengo che siano tre le condizioni che creano un clima favorevole alla crescita creativa dell'uomo e più specificatamente dell'*uomo-artista*.

La prima condizione è la *congruenza* che ha a che fare con l'*autenticità*.

Più l'uomo-artista è se stesso nel rapporto con la sua scelta di vita, maggiori sono le probabilità di un suo sviluppo in maniera creativo-costruttiva. È con tale atteggiamento che può riflettere apertamente i sentimenti e le disposizioni che fluiscono in lui momento per momento. Il termine *trasparenza* rende bene l'essenza di questa apertura: tanto più l'artista-uomo è chiaro nei confronti del suo agire e del creare, tanto più trasmette con la sua "operazione" un'armonia tra pensiero e comportamento, comunicando, quindi, a livello cosciente, passione e carisma. Il fruitore percepisce la profondità di quel processo di idee che appartengono alla sua ricerca artistica, diviene partecipe di quel *quid* indefinito, magico, transensoriale che l'artista comunica quale esperienza che fluisce dal di dentro, dalla profondità della sua anima e dal suo pensiero forte. Quando ciò non avviene allora il "significato" deriva dalla fragilità della tipologia dell'Arte, principalmente dal pensiero debole dell'autore.

Vi è anche da dire che l'Arte ha necessità di una sedimentazione antropologica lenta, costante, di uno sviluppo che messo nei tempi lunghi può metaforicamente rappresentare la crescita di un seme nel mondo vegetale.

Dal punto di vista della politica interpersonale, l'artista e il fruitore si liberano dagli archetipi e dal controllo dei *modelli* preposti alla difesa dell'*io* e scoprono entrambi nelle reciproche diverse condizioni psicologiche la stessa libertà. Una libertà volitiva, una scelta determinata da una conoscenza che, giorno dopo giorno porta al possesso di se medesimo e nel contempo determina una transustanziazione tra *conoscenza e creatività*, tra *estetica ed etica*, tra *inconscio e libertà*. In questo senso si determina una comunicazione in stretta armonia tra ciò che viene percepito a livello di pensiero e ciò che è conoscenza specifica attraverso una solida e libera collaborazione. La "libertà dello spirito" che Georg W. Hegel definisce "libertà assoluta", è *quel viaggio nello spazio*

dove non c'è nulla al di sotto o al di sopra di noi e dove siamo completamente soli con noi stessi.

La seconda condizione riguarda un atteggiamento molto importante per creare un clima adatto al cambiamento: è l'*accettazione* o condizione positiva, cioè una *stima* o accettazione incondizionata.

Infatti quando l'artista possiede una congruenza, quindi nessuna discrepanza tra il pubblico e il privato, è molto probabile che avvenga un processo terapeutico o meglio una modificazione del fruitore nel comprendere l'opera d'arte, anzi, direi in linea più ampia, della conoscenza dell'Arte.

Chiaramente ciò comporta una completa disponibilità nell'*incontro*, indipendentemente dai vari sentimenti quali potrebbero essere in quel momento nella propria psiche: *confusione, ostilità, coraggio, amore, paura, superbia, presunzione*.

A questo punto è necessario sottolineare che la disponibilità dell'Arte è incondizionata; direi che è un dovere democratico dell'arte rendersi accessibile a tutti coloro che sentono la necessità di svilupparsi nella conoscenza. Anche l'amore dell'artista aiuta poiché non è mai possessivo.

Il processo del lavoro artistico è un'astrazione mediante la quale l'artista ne rivela il nucleo essenziale, comune a molte rappresentazioni, sicché l'opera acquista autonomia, diviene un'immagine sintetica, un concetto che tende a rendere visibile l'invisibile.

Non è possibile che tutti gli uomini siano disponibili a un'accettazione incondizionata dell'Arte, come anche non tutti gli artisti, essendo anche uomini, non abbiano deviazioni utilitaristiche come stiamo assistendo paradossalmente in questa epoca, lo ripeto, un'arte paradossalmente malata di un'esagerata avidità economica.

È pur vero che l'Arte, come tutte le discipline, le professioni, i mestieri è elitaria (intesa cioè come conoscenza specifica), però possiede un privilegio: si differenzia da tutti gli altri sistemi perché si avvale per una sua necessaria percezione della *sensibilità* dell'uomo. La *sensibilità* è il primo "segnale" che rivela un guardare che pensa, che si interroga, è il primo passo emotivo, immediato, che serve per avvicinarsi all'Arte. Conseguentemente si potrà esplorare un muto

suggerimento verso quella strada che lo condurrà *step by step* verso una visione più ampia della vita, una concezione che immancabilmente lo avvolgerà in una sfera, un ectoplasma da cui non potrà più venirne fuori. E il mondo si accorgerà prima o poi della genialità, non è una questione temporale come la perversione dell'oro, ma è lo splendore del *giallo* che brilla di luce propria e dona "calore" e "luce" a tutti i contorni dell'Universo.

Mi chiedo qual è la politica interpersonale di tale atteggiamento?

È un fattore molto efficace, ma non ha alcun carattere di manipolazione o di controllo, di rapporto, né implica alcun giudizio o valutazione. Il potere dell'esistenza dell'Arte e dell'Artista è lasciato interamente nelle mani della Storia. Una storia fatta di insegnamenti, dove la comprensione è il prodotto delle qualità, una scienza del tempo, in cui le incidenze sociali e i cicli creativi fondano il destino singolare di quella dimensione scientifica che riflette il coinvolgimento complesso del presente che serve al futuro. Nel tempo perciò si crea autonomamente un'atmosfera educativa che favorisce la crescita e lo sviluppo delle nuove generazioni, generando in tal modo discussioni su nuovi modelli gerarchici, destabilizzando una tipologia comune del vivere l'effimero.

I rivoluzionari sono considerati pericolosi – e non c'è dubbio che per l'ordine stabilito lo siano – ma se noi rileggiamo la *Rivoluzione siamo Noi* nel giusto termine beuysiano, comprenderemo meglio come mediante il taglio netto, radicale del cordone ombelicale praticiamo il distacco dalle etichette ortodosse e acquistiamo la libera facoltà di dirigere noi stessi e gli altri verso una terapia indolore atta a un miglioramento della "comprensione". Comprensione intesa quale strumento di comunicazione.

L'esame approfondito della comprensione ci coinvolgerebbe in un'area vastissima e generalmente molto attiva, trattata in diversi scritti di grandi personaggi della storia, che esula dallo scopo di questa nota.

La terza condizione è la *comprensione empirica*

Chiaramente gli effetti psicologici del trauma di un tale radicale passaggio dalla manipolazione utilitaristica alla cultura trascendentale non saranno necessariamente del tutto evidenti in tutti coloro che desiderano fare affidamento a quanto ho evidenziato in questi ele-

menti citati, ma ritengo sia un tentativo per risolvere alcuni problemi psichici che ho percepito nell'ego di un sistema sociale e che fa da vaso comunicante nella cultura contemporanea.

La comprensione empirica si riferisce alla capacità di percepire l'Arte e l'Artista nel significato più profondo, più trasparente, più veritiero. In tal senso *imparare* diviene possibile in un tempo abbastanza rapido, poiché il sapere, la conoscenza si trasforma in consapevolezza. Con maggiore sensibilità ed empatia si riesce a trasformare la visione della vita, il modo di concepire i rapporti e i propri atteggiamenti, e con la pratica dell'Arte essi saranno più autentici e nel contempo più disponibili.

È pur vero che l'atteggiamento empatico implica una scelta radicale che porta a una maggiore attenzione, a uno studio accurato, a una sempre maggiore conoscenza che potrebbe sembrare quasi forzata, ma in verità con il passare del tempo diventa indispensabile, irreversibile. Oserei dire che l'Arte ci conduce verso una specie di *training* coraggioso il cui *iter* diventa l'unico senso per esistere.

Qualcuno potrebbe chiedersi qual è la ragione per cui una persona che si avvicina all'Arte o la vive così intensamente si modifichi positivamente quando è coinvolta nel rapporto con tutti quegli elementi contenuti nella cultura.

Nel corso degli anni ho incontrato studiosi della psiche umana, dai grandi personaggi dell'Arte ho imparato a comprendere alcune importanti percezioni dell'*essere*. Dalle mie molteplici esperienze ho osservato sempre più chiaramente il processo di trasformazione della psiche e della società. Sono riuscita a percepire e a considerare i vari aspetti oscuri che esprimono gli esseri umani e nel contempo mi sono immedesimata nelle varie elaborazioni della cultura. Lo sviluppo autonomo delle singole facoltà creatrici presuppone la formalizzazione delle funzioni spirituali; ma questa comincia quando si giudicano gli atti non più soltanto nell'utilità pratica, ma anche nella loro intrinseca perfezione.

A tutto ciò posso aggiungere che sin da ragazza ho avuto una certa simpatia interiore per la musica e la poesia, ma per l'Arte, dalla Figurazione all'Astrattismo per finire al Concettuale contemporaneo, ho sentito una particolare attrazione che ha significato un punto fermo del mio operare nella vita. L'amore per l'Arte è stato una specie

di ancora di salvezza per un maggior controllo di me stessa e per un ampliamento delle mie specifiche conoscenze.

Dal punto di vista politico posso dire che prestando attenzione ai sentimenti interni, la *Cultura*, e più specificatamente l'*Arte*, toglie le inibizioni, l'uomo-artista diviene padrone di se stesso e possiede una maggiore possibilità di autodefinirsi.

Quando poi nei casi sempre più rari in cui un artista possiede *in toto* una conoscenza specifica di una determinata disciplina e la pratica e con la sua innata creatività la trasla nel campo dell'*Arte*, allora la libertà della creazione diviene consapevolezza di un modo naturale che dà una direzione al proprio organismo. Egli combina la conoscenza profonda con l'atto creativo e creando l'*Opera* giunge a un punto massimo in cui può preconizzare "modelli" culturali mai prima sperimentati. L'artista vede cose che altri non possono comprendere, rivelando totalmente se stesso in termini sia teorici che estetici di cui si serve come cornice per una maggiore attenzione evolutiva.

In questo senso l'esempio di Vitantonio Russo, artista-economista, indica come il ruolo di un impianto atipico, di un nuovo "modello", mette in atto una duplice potenzialità umana: il *sapere* e la *creatività*. Oltre a dimostrare come tale approccio sia un fenomeno in cui la *psiche* interagisce e mette a confronto due elementi apparentemente in contraddizione, evidenzia ancora una volta la possibilità di una trascendenza legata più al pensiero che alla forma. Nel rapporto *Arte-economia*, il modello assunto da Russo è quello che meglio consente di analizzare i processi comunicativi nella loro complessità interattiva. In particolare è la dimensione di meta-comunicazione a mostrare come ogni trasmissione di messaggi sia qualificata oltre che dalle espressioni verbali secondo una convenzione semantica, anche dall'operazione artistica attraverso particolari codici fondati su elementi visivi capaci di incidere sulle modalità delle relazioni interpersonali. Una tale operazione innovativa, in un mondo dove anche l'arte è sottoposta alle diverse compromissioni, possiamo ben immaginare a quali forme di costrizione debba sottostare. Ed è inesorabile come la coercizione, secondo le teorie dell'estetica liberale in voga, possa frustrare un'autonoma attività spirituale. Purtroppo ogni volontà artistica deve aprirsi la strada fra le maglie di una fitta rete,

questo è sempre stato, ma in quest'epoca in cui l'economia è diventata patologica, è un problema immane per un artista che rivolge la propria ricerca alla trascendenza. Ogni opera d'arte scaturisce dalla tensione fra i propositi dell'artista e le resistenze che incontra nei pregiudizi sociali, nelle insufficienze critiche e ancor più nelle intrusioni politiche, resistenze che diventano ancora più gravi quando l'artista non accetta le compromissioni divenute nella società odierna una sorta di saggezza unitaria, una condizione indifferenziata.

Nel lavoro di Russo troviamo il dato scientifico razionalmente organizzato ma indipendente da fedi, superstizioni e forme di gioco, un linguaggio innovativo in cui la saggezza di uno specifico sapere – l'Economia – funge da *passé-partout* per una visione ampia, stabilendo un intenso dialogo con chiunque sia disposto a discutere di quelle problematiche che confrontano l'armonia della vita sociale con la saggezza interiore dell'uomo. L'Arte non è una guaritrice. L'Artista tenta attraverso la trascendenza della propria energia creativa interiore di distribuire amore e conoscenza ed è proprio questa forza che contribuisce a guarire la Terra.

Molte persone che visitano le mostre, guardano attoniti o sghignazzano nel vedere segni che per loro sono incomprensibili, ma osservandoli vedo che sono assenti, non sono disponibili ad aprirsi. Questo avverrà sempre finché non cambieranno quell'atteggiamento interiore che attira tristezza, diremo negatività. La maggior parte della gente non si rende conto di possedere un'energia pronta, se lo desidera, a donare sogni entusiasmanti pieni di una ricchezza infinita. Quando desideriamo qualcosa, la nostra Energia Superiore non esita mai: risponde prontamente.

La Storia dell'arte è ricca di esempi che dimostrano chiaramente come l'artista sia utile alla causa del progresso non tanto per le sue convinzioni e le sue simpatie, quanto per la potenza con cui ha saputo rappresentare i problemi e le contraddizioni della società reale.

A questo proposito è interessante leggere l'intervento di Vintantonio Russo alla discussione *Fondazione per la Rinascita dell'Agricoltura* che il Maestro tedesco Joseph Beuys ebbe all'interno della Borsa Merci di Pescara il 12 febbraio 1978 presentando la FIU (Free International University) e il famoso Rap-